
Una vedova molto allegra

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Per la regia di Damiano Micheletto una nuova ambientazione negli anni Sessanta del '900. Uno spettacolo godibile con bella musica. Diretta con passione e cantata con grande gioia di vivere.

È fatta. L'"operetta" di **Franz Lehàr** ha compiuto 132 anni di via ma non è invecchiata affatto. Anzi, ha dato spago al dinamico regista **Damiano Micheletto** per presentare a Roma, al Teatro dell'Opera una versione coprodotta con La Fenice di Venezia che è scintillio, gioco e voglia di far divertire. L'azione è spostata dalla Belle Epoque agli anni Sessanta del '900: operazione legittima perché il favoloso stato di Pontevedro può benissimo essere una banca di provincia con problemi finanziari. Quando una ricca vedova, Hanna, si aggira nei paraggi arrivano i furbi che tentano di accapparrarsela, sposarla e prendere l'eredità. Così tra soldi, amori, un ventaglio misterioso che appare e scompare quale simbolo di fedeltà – o supposta infedeltà – lo spiritello indiavolato del regista veneziano inventa **una messinscena spiritosa** - talora anche troppo -, sapida, con una schiera di **cantanti-attori-ballerini perfetti, e l'orchestra romana che ha trovato brio, leggerezza, trasparenza: una musica profumata. E ritmo.** Perché il ritmo - valzer languido, mazurche, polke eccetera - **la fa da padrone insieme ad una melodia sentimentale** e a tratti furba che è seduzione accattivante. Certo si sentono da lontano Schubert, Brahms, Schumann e un po' Wagner, ma ad uso di un lavoro brillante dove **l'eleganza è tutto o quasi tutto. L'amore la vince ovviamente**, e il disinteressato Danilo sposterà Hanna, tra lo sconforto dei pretendenti. Assecondato dalla **direzione precisissima, puntigliosa di Constatin Trink** il regista ha dato sfogo alla inventiva coinvolgendo il pubblico, con trovate originali come l'anziano Cupido che entra ed esce col ventaglio amoroso dalla scena. Spettacolo godibile. **Operetta o opera? Le distinzioni qui non servono. È musica, e bella musica. Diretta con passione e cantata con grande gioia di vivere. Non è poco.**